Oggi manifestazione regionale a Firenze

Fermi i lavoratori statali, ospedalieri e degli enti locali

Il concentramento alle 10 alla Fortezza da Basso

FIRENZE — Questa mattina a Firenze manifestano i lavoratori statali, ospedalieri e degli enti locali di tutta la Toscana. Lo sciopero nazionale di 24 ore interessa infatti nella giornata di oggi la nostra regione. Il concentramento è fissato alle ore 10 alla Fortezza da Basso da dove partirà un corteo che si concluderà nel piazzale degli Uffizi dove parlerà Michelangelo Ciancaglini, segretario nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL. All'iniziativa hanno già dato la loro adesione numerosi consigli di fabbrica e strutture sindacali delle altre categorie.

La segreteria regionale unitaria, in una nota, ha indicato gli obiettivi della giornata di lotta; immediata attuazione all'accordo sottoscritto con il governo il 5 gennaio scorso con le decorrenze stabilite per tutte le categorie; la definizione, in analogia a quanto contrattato con la Confindustria, del trattamento dovuto ai pubblici dipendenti per il lavoro reso nei giorni di festività abrogate; la conclusione ravvicinata delle trattative di categoria; il collegamento della riforma delle retribuzioni pubbliche alla riforma della pubblica amministrazione, ad una nuova organizzazione del lavoro e alla ristrutturazione dei servizi, in funzione del risanamento della finanza pubblica e per una nuova politica economica e sociale.

Durante la giornata di lotta saranno comunque garantiti i servizi essenziali.

La giunta comunale replica alla minoranza

Carrara: non va disperso il patrimonio unitario

L'amministrazione, assieme al PCI e PSI, riconferma lo spirito di apertura contro la logica dello scontro frontale - Ingiustificati gli attacchi di DC, PSDI e PRI - I motivi che hanno impedito la convocazione del consiglio

CARRARA — Con un preciso, articolato e ricco documento la giunta comunale di Carrara, unitamente ai rappresentanti dei gruppi consiliari del Partito comunista e del Partito socialista, ha preso posizione contro l'estemporanea e propagandistica iniziativa dei gruppi di minoranza DC, PSDI e PRI, i quali, nella giornata di ieri l'altro, hanno «clamorosamente svolto una conferenza stampa perché — hanno sostenuto — da troppo tempo non si riunirebbe il Consiglio comunale».

Il documento della giunta e dei gruppi consiliari del PCI e del PSI entra nel merito della questione sostenendo che questo è un chiaro sintomo di quella volontà di evitare il confronto democratico. Confronto che a livello nazionale e provinciale si va ormai acquistando le caratteristiche di incontri e di collaborazione così come hanno evidenziato anche gli accordi sottoscritti il 3 settembre 1976 da tutti i partiti dell'arco costituzionale della provincia, e cioè PCI, PSI, DC, PRI e PSDI, con i quali è stato superato lo steccato della divisione degli schieramenti contrapposti.

Queste considerazioni di ordine generale e metodologico non sono certo state evidenziate per sfuggire ad eventuali responsabilità della maggioranza. I consiglieri di minoranza infatti rimproverano alla giunta comunale di non aver rispettato l'impegno, assunto in sede di consiglio comunale, di convocare il consiglio stesso nel mese di gennaio, dimenticando (o facendo finta di dimenticare) che tale convocazione è stata resa impossibile da ragioni obbiettive, comprovate ed indiscutibili. «La stessa giunta comunale nelle dichiarazioni politico programmatiche — sostiene ancora il documento della giunta — ai consiglieri aveva assunto l'impegno formale di procedere alla convocazione della massima assise cittadina in media una volta al mese».

Per l'anno 1976 tale impegno è stato rigorosamente rispettato. Nel 1977 invece ciò non è stato possibile, e la minoranza ne è a conoscenza, per una serie di impegni a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale che hanno tenuto impegnate di volta in volta le varie forze politiche. I giorni 5 e 6 nel mese di febbraio si è tenuto infatti il congresso provinciale del PSI la cui preparazione ha tenuto impegnati per lungo tempo gli eletti di tale partito. Il 27 febbraio si è svolto il congresso provinciale della DC. Il 12, 13 marzo si è svolto il congresso provinciale del PCI e recentemente vi è stato quello regionale.

«A questi impedimenti di carattere politico — è scritto nel documento — si è aggiunto quello spiacevole della indisponibilità del sindaco che dopo il ricovero ospedaliero ha avuto necessità di una lunga convalescenza.

L'amministrazione comunale, con il suo documento, appoggiato dai gruppi consiliari del PCI e del PSI, passa poi in rassegna l'attività svolta dalle varie commissioni consiliari. Una attività copiosa che ha coinvolto nella sua fase decisionale anche tutti i gruppi consiliari. Nei dettagli il documento della amministrazione comunale di Carrara sostiene che le commissioni hanno lavorato incessantemente. Infatti la commissione per la ristrutturazione dal suo insediamento, avvenuto nell'aprile '76, ha tenuto sei riunioni, alcune delle quali congiunte con i capi ripartizione e con il comitato esecutivo del personale, nel corso delle quali sono stati affrontati vari problemi relativi al personale, evidenziate le carenze riscontrate nei servizi, predisposti i primi indilazionabili interventi per ovviare alle disfunzioni più gravi, predisponendo le basi per una ristrutturazione.

Sennmai c'è da dire che, là dove non vi è stato un buon funzionamento è proprio dovuto alla pratica ostruzionistica delle forze di opposizione. La commissione Bilancio infatti ha affrontato, in 14 riunioni i problemi della municipalizzazione del servizio del gas, del mattatoio e dei cespiti delegabili e dopo la nomina del presidente assegnato alla minoranza — nomina avvenuta con mesi di ritardo a causa di laceranti contrasti esistenti tra i partiti della minoranza, che manifestazioni propagandistiche ed estemporanee non possono mascherare — ha posto mano alla ristrutturazione del bilancio '76 ed alla stesura della bozza del bilancio di previsione 1977 ed ha affrontato quindi il problema del recupero delle imposte.

Da tutto ciò si evince che l'iniziativa presa dai partiti di minoranza nel comune di Carrara è stata dettata da calcoli puramente di schieramenti contrapposti, in una logica che gli elettori — come si legge sempre nel documento — hanno respinto con il voto del 15 giugno '75 e del 20 giugno del 1976. Infatti anche per quanto riguarda la commissione per la pubblica istruzione insediatasi il 23 gennaio 1976 si nota che ha tenuto fino ad oggi 13 riunioni, nelle quali sono stati affrontati numerosi problemi della pubblica istruzione. Da parte sua la commissione comunale per la sanità e la sicurezza sociale, insediatasi nel settembre del '76, ha tenuto 13 riunioni affrontando prima il problema della stesura dello statuto del consorzio socio-sanitario, poi quello della istituzione dell'équipe medico-psicopedagogica e del servizio di guardia medica festiva.

La giunta comunale di Carrara, i rappresentanti dei gruppi consiliari del PCI e del PSI, hanno respinto le infondate accuse e le gratuite illazioni rivolte all'amministrazione da parte della minoranza.

Il documento della giunta comunale e delle forze politiche di cui è espressione si conclude sostenendo che i partiti che sostengono la giunta opereranno nello spirito di apertura a tutte le forze democratiche, così come dal documento del settembre 1976 sottoscritto dai partiti democratici.

Le conclusioni di Macaluso al congresso regionale del PCI

Iniziativa unitaria di massa per una risposta positiva al bisogno di rinnovamento

La questione del funzionamento delle Regioni - Il valore della scelta dell'austerità - I rapporti con le altre forze politiche - Il significato della politica delle intese

FIRENZE — Concludendo i lavori del I Congresso dei comunisti toscani, il compagno Emanuele Macaluso ha rilevato innanzitutto il valore di un dibattito vivo attento ai problemi del paese e della società toscana, fermo nel condannare le trame eversive, gli attentati e le provocazioni, chiaro nelle indicazioni di fondo secondo cui l'unità della sinistra è condizione essenziale per costruire intese avanzate con forze e leggi politiche democratiche, partecipate nell'affrontare le questioni, dei partiti, lavorando senza tregua, non solo la grande crescita di termini politici, elettorali e di iscritti, ma anche i mutamenti rispetto a quanti, comunisti, posti dalla accresciuta responsabilità ed alla esigenza di portare avanti il processo di regionalizzazione.

Affrontando, tra gli altri, la questione del funzionamento delle Regioni, Macaluso ha sottolineato la necessità di un discorso critico ed autocritico. I problemi — ha detto — è quello di portare il livello di elaborazione della politica regionale ai livelli richiesti dalla crisi. In questo senso nel congresso si è fatto un passo avanti positivo e il contributo realizzato con le altre forze politiche — DC, PSI, PRI in particolare — sia confronto che occorre e che deve sviluppare.

Oggi oggi portare avanti — ha detto Macaluso — un processo affinché la Regione assenne a Comuni, agli enti locali non solo attraverso la delegazione di poteri, ma anche con un nuovo rapporto al vertice dello stato, diventi cioè non una ripetizione dello stato centralistico e che un piccolo stato nello stato, ma insieme in modo nuovo e diverso nei rapporti con i cittadini, con i loro problemi. Qui è emersa una difficoltà quali sono i rapporti di quelle di classe operaia, di giovani, di donne, delle masse contadine con la Regione?

Disgregazione della società

L'autonomia, ha detto Macaluso, non deve significare né omogeneità nei confronti delle decisioni e soluzioni centrali né la separazione. Il discorso torna ai contenuti della nostra politica, al rapporto tra politica generale e movimenti di massa. Il compito del partito deve essere elementi di unificazione tra questi momenti.

Passando a trattare della scelta dell'austerità il compagno Macaluso ha detto che alternativa ad essa è la dissoluzione della società. L'obiettivo dell'austerità è quello di mettere in moto un diverso sviluppo del paese. Occorrono scelte precise: l'agricoltura e il primo modo da scegliere. È la programmazione per poter affrontare le altre questioni. Ma centrale è anche il nodo e la direzione degli investimenti. E qui emerge il nodo del Mezzogiorno. Il sud ha bisogno di investimenti produttivi, capaci di invertire la tendenza verso lavori improduttivi.

I problemi che ci stanno di fronte necessitano quindi — ha concluso Macaluso — di un rapporto ampio con tutte le forze politiche. A questo proposito si sono fatti passi in avanti, ma si deve dire che nazionale. Passi in avanti in primo luogo con il PSI e non solo nelle regioni di sinistra ma anche dove è questo partito con noi al governo. Approfondire e migliorare l'intesa col PSI nel rispetto della reciproca autonomia è il nuovo modo per avviare un processo di rinnovamento e per aprire la possibilità di rapporti nuovi e diversi tra la sinistra e la democrazia cristiana. Dove le cose sono migliorate anche i rapporti con i repubblicani e i socialdemocratici.

Ma mentre i rapporti con il PSI sono andati verso una certa chiarificazione, verso un certo sviluppo positivo, qui e con la DC sono stati aspri.

Come accadde all'interno della DC dopo il voto del 20 giugno? Come mai la DC è stata la proposta di un accordo programmatico a guida della sinistra? E domandato il compagno Macaluso se Sbardellati e Lucchino sono delle eccezioni — ha risposto che si tratta di — si considerano i processi di nuovo affacciarsi della DC come linear e definitivo. Ci sono aspetti sicuri contraddittori e diversi all'interno della Democrazia Cristiana dovuti non solo alla composizione sociale di questo partito, ma anche alla perdita della egemonia e alla rottura di certi vecchi equilibri. Ci sono, ha detto Macaluso, mutamenti all'interno della base sociale della Democrazia Cristiana, in campo in questo caso viene dalla organizzazione dei coltivatori diretti. Per la prima volta si sono incontrati con i sindacati dei lavoratori per una piattaforma di sviluppo dell'agricoltura. Ma in genere si possono cogliere anche segni quali: il crimed, e anche nel vertice della DC.

Il compagno Macaluso ha [illegible] della DC. Certo che si [illegible] Macaluso [illegible] nuova [illegible] democratica [illegible] ad esempio [illegible] Democrazia Cristiana [illegible] in campo in questo caso viene dalla organizzazione dei coltivatori diretti. Per la prima volta si sono incontrati con i sindacati dei lavoratori per una piattaforma di sviluppo dell'agricoltura. Ma in genere si possono cogliere anche segni quali: il crimed, e anche nel vertice della DC.

Il compagno Macaluso ha [illegible] della DC. Certo che si [illegible] Macaluso [illegible] nuova [illegible] democratica [illegible] ad esempio [illegible] tra i partiti della sinistra e la DC. Questo processo non può però compiersi nei tempi e nei modi voluti dall'on. Moro e dalla DC. I problemi incalzano. La nostra linea nel confronto della DC parte dagli interessi del paese.

Abbiamo chiesto per i governi centrali e regionali, e locali nuovi rapporti, partendo dai problemi e li abbiamo chiesti in tutte le situazioni, dove siamo maggioranza e dove non governiamo. Chiediamo di poter fare la politica delle intese anche in Toscana, in Emilia Fabbiamo avvata. Questo significa che guardiamo ai problemi del paese, delle regioni da qui, partiamo per andare avanti e sviluppare la linea politica del nostro partito.

La gravità dei problemi

E questo lo diciamo anche ai compagni socialisti quali hanno anche in questo congresso mosso qualche critica a questa nostra politica delle intese. Ma è proprio questa politica che ha consentito al PSI di restare al governo a Palermo come a Cagliari in Calabria come in altre regioni. L'intesa è un rapporto nuovo con la sinistra che garantisca la presenza del PSI in genere con la DC. Senza questo rapporto il PSI stesso ha detto che non potrebbe stare in questo governo. Lo ha detto che non si può fare una politica delle intese a Palermo o a Cagliari e negarla in Toscana e in Umbria. Riteniamo che questa politica ha la sua validità che le deriva dalla gravità dei problemi. Dobbiamo quindi tenere ferma la linea che ci siamo dati — ha detto Macaluso avviandosi a concludere — Su di essa si appunta una duplice pressione da una parte vorrebbero rinchiuderci in un isolamento di sinistra dove siamo al governo o all'opposizione, dall'altra vorrebbero farci accettare posizioni di supporto che propongono la egemonia della DC.

Macaluso ha concluso il suo discorso sottolineando come la battaglia per il rinnovamento del paese non possa avere come punto di riferimento solo il Parlamento ma debba sostanziarsi nella iniziativa e nella lotta unitaria. Da qui l'esigenza di una grande mobilitazione di massa, di una iniziativa politica e di una iniziativa che coinvolga i lavoratori, gli studenti, le masse femminili, le forze della società per costruire un programma capace di [illegible] le forze per far avanzare il rinnovamento politico, e economico, morale della società nazionale.

Ignoti hanno lanciato una bottiglia incendiaria

Provocatorio attentato ad un distributore di benzina a Santa Fiora

Il serbatoio conteneva ventimila litri di benzina
Consiglio comunale straordinario a Grosseto

GROSSETO — Un nuovo gesto terroristico è stato compiuto la notte scorsa a Santa Fiora, un importante centro turistico dell'Amiata. È stato preso di mira un distributore di benzina della «Fina» gestito da Vittorio De Santis, ubicato a 100 metri dal centro abitato.

Alcuni ignoti, verso le 23, a bordo di una macchina, hanno gettato una bottiglia molotov che è andata a infrangersi contro i colonnini della stazione di servizio. L'allarme è stato dato da un'automobilista di passaggio ai carabinieri della stazione di Santa Fiora: ciò ha permesso lo immediato intervento dei vigili del fuoco di Arcidosso.

Si ritiene che l'ordigno sia stato confezionato da veri e propri professionisti: mentre sono in corso le indagini per giungere alla individuazione dei responsabili, occorre dire che questo gesto si inserisce in quella strategia della provocazione e della tensione che, dopo gli attentati di sabato notte perpetrati e rivendicati dai fascisti alle sedi del PCI e della DC di Grosseto, ha fatto la sua comparsa nella provincia.

In tutto l'Amiata, il grave gesto terroristico ha trovato la pronta reazione delle forze democratiche, sociali e istituzionali che nell'esprimere solidarietà al gestore del distributore colpito dal gesto terroristico, hanno ribadito nel contempo l'impegno alla vigilanza e alla difesa delle istituzioni. La mobilitazione in corso stroncherà come ha chiesto il comitato antifascista grossetano nell'appello emesso nei giorni scorsi, in riunioni straordinarie dei consigli comunali.

Frattanto sul piano dell'iniziativa politica tesa a rispondere agli attentati alle sedi della DC e del PCI di Grosseto c'è da sottolineare che molte iniziative si sviluppano nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. L'indicazione di un forte impegno di lotta è stata fatta propria dal consiglio comunale di Grosseto riunitosi in seduta straordinaria martedì sera. Nel corso del dibattito che ha registrato una eccezionale presenza di cittadini, hanno parlato tutti i capigruppo dei partiti democratici, che pur nella differenziazione politica e ideologica hanno preso solennemente impegno a difesa dell'ordine democratico e per il corretto svolgimento della vita sociale.

Nell'ordine del giorno, presentato dalla giunta e approvato da PCI, PSI, DC, PRI e PSDI si impegna con fermezza la provincia di Grosseto, facendo sulla base delle scelte volute portare il Paese ad una situazione di ingovernabilità ed arrestare il faticoso, ma progressivo evoluzione della società italiana. Il consiglio comunale sollecita inoltre il Parlamento ad attuare una idonea riforma democratica del corpo di polizia affinché nello spirito e nel rispetto della Costituzione repubblicana, si affermino le condizioni per una maggiore efficienza, efficacia e immediatezza di intervento al fine di stabilire una opera di prevenzione e di difesa delle istituzioni.

Per un esame della situazione dell'ordine pubblico e una maggiore collaborazione tra le istituzioni e forze dell'ordine, ieri mattina si è tenuta una riunione in prefettura alla quale hanno preso parte, oltre ai vari rappresentanti dei corpi di polizia e di sicurezza e carabinieri anche il compagno Finetti sindaco di Grosseto, e il compagno Luciano Giorgi presidente dell'amministrazione provinciale.

Nella provincia oltre 24 mila soci

SIENA: IN PIENO SVILUPPO IL MOVIMENTO COOPERATIVO

Un giro di affari di 27 miliardi - 1.171 dipendenti - Importanti esperienze nel settore agricolo - Occorre una diversa politica del credito

SIENA — «La crisi ha portato alla riscoperta della cooperazione a cui, in questi ultimi tempi, è stata dedicata maggiore attenzione dal governo, dalle Regioni e da un vasto arco di forze democratiche». Lo ha detto Giuseppe Marzucchi, presidente della Federcoop di Siena, nella sua introduzione all'incontro-dibattito sul movimento cooperativo in provincia di Siena.

Hanno partecipato, oltre a numerosi osservatori e invitati, Alessandro Vigni per la federazione comunista, Carapelli per la camera del lavoro, Livio Paccini, per l'Alleanza Contadini, Anelio Fanotti per il CONAD, Quartesan per la Coldiretti e Giancarlo Sodi per l'Unione Artigiani.

In provincia di Siena, come del resto in molte altre parti d'Italia, il movimento cooperativo si è esteso e rafforzato: complessivamente aderiscono alla Federcoop di Siena 173 cooperative, con oltre 24.000 soci, che svolgono un giro di affari per circa 27 miliardi con la disponibilità di 1.171 dipendenti in gran parte anche soci. Negli ultimi tempi la cooperazione senese ha effettuato investimenti per oltre 13 miliardi e 500 milioni di lire e ne ha in corso o programmati per 7 miliardi e 820 milioni senza tenere conto delle cooperative di abitazione la cui necessità di investimento, per dare una casa ad ogni socio, ammonta a ben 75 miliardi.

Rispetto al 1971 il numero complessivo delle cooperative è aumentato di 34 unità, il giro di affari da poco più di otto a oltre 27 miliardi e gli occupati sono quasi raddoppiati. Questa crescita ha interessato tutti i settori in cui opera la cooperazione anche se non ad uguali livelli. Ma la crescita che c'è stata ed è tuttora in atto non vuole dire di certo che le aziende cooperative siano uscite immuni dal tunnel della crisi: anzi l'attuale congiuntura si è fatta sentire ed ha lasciato tracce consistenti in molti bilanci aziendali, rendendo più difficili gli investimenti e più pesanti le condizioni di mercato cooperative.

Di fronte a questa situazione però il movimento cooperativo non si è chiuso in se stesso ma ha guardato al futuro continuando ad operare per l'espansione delle aziende già esistenti e per crearne altre.

Nel settore della cooperazione di consumo è stato ridotto il numero delle aziende perché alcune si sono fatte fagocitare nella rete coopativa «Unicoop Siena». Questo ha consentito di dare vita ad una grossa azienda che opera in gran parte della provincia.

Anche l'associazionismo tra dettaglianti è cresciuto e sta crescendo. È aumentato in maniera considerevole il giro di affari delle tre associazioni tra dettaglianti che sono impegnati in un processo di unificazione. Si è già [illegible] poi, i lavori per la costruzione della Badesse nel comune di Monteriggioni di un mattatoio unico e razionale al servizio dei dettaglianti sorto per il quale è prevista una spesa di un miliardo e mezzo coperto in gran parte dall'erogazione mutuo dei soci.

Nella produzione e lavoro le 13 cooperative esistenti operano nei settori edili, delle forniture, dell'escavazione e della lavorazione del travertino, del legno, metalmeccanica e calze. Alcune delle nuove cooperative sono sorte sulle ceneri di aziende private fallite o in via di fallimento.

Ma la parte del leone in tutto il campo cooperativo del Senese la fanno il settore agricolo e quello abitativo. In agricoltura oltre ad una crescita quantitativa si è avuta una crescita di qualità con l'entrata in funzione di aziende di consistenti dimensioni come le cantine sociali e i frantoi e con la costituzione di 4 nuove stalle sociali che hanno in programma la trasformazione di conservatori e moderni allevamenti zootecnici.

La cooperazione edificatrice ha dato [illegible] contributo alla costruzione di abitazioni. In questi [illegible] sono state infatti realizzate 267 appartamenti e 225 sono in costruzione o [illegible] per un investimento complessivo di quasi dieci miliardi.

«Che le nostre forze [illegible] — [illegible] politiche aretine, non sono mancati gli spinti polemici. Non da oggi infatti i partiti si dichiarano favorevoli ad un rapido superamento della mezzadria e lo testimoniano anche le numerose discussioni che il consiglio comunale di Arezzo ha dedicato al problema a partire dall'inizio degli anni sessanta. Contemporaneamente la mezzadria — questo assurdo relitto del passato — continua a sopravvivere.

È necessario allora chiedere ad [illegible] politiche aretine che [illegible] trovino adeguate [illegible] padronali che appena [illegible] la legge che [illegible]

[illegible] della [illegible] partecipare [illegible] ad [illegible] mezzadri [illegible] Coldiretti, dell'Alleanza Contadini, dell'UCI [illegible] dopo aver consultato il suo [illegible].

f. r.

AREZZO — Sempre più pressante la lotta contro mezzadria e colonia

I mezzadri sono ancora 6000

Lavorano 25mila ettari - Si chiede il passaggio all'affittanza - Dibattito in consiglio comunale - Impegno per partecipare ad ogni iniziativa unitaria - Prese di posizione degli enti locali, delle circoscrizioni e delle fabbriche

AREZZO — Tutte le forze politiche sociali e sindacali intervenute con propri rappresentanti alla recente seduta del consiglio comunale di Arezzo hanno ribadito il proprio fermo impegno a battersi per un rapido superamento della mezzadria e di tutti gli altri contratti atipici che tengono i lavoratori della terra ai margini del processo di sviluppo economico.

La mozione di [illegible] presentata dalle due sedute del consiglio comunale ha dedicato una discussione di [illegible] sulla problematica [illegible] come la mezzadria [illegible] di sfruttamento del lavoro [illegible] grave ostacolo alla modernizzazione ed al rinnovamento [illegible] capace di soddisfare i [illegible] bisogni nazionali.

L'superamento della mezzadria rappresenta una tappa obbligata per far uscire le nostre campagne dalle condizioni di arretratezza in cui versano. Un'agricoltura moderna, più produttiva e di conseguenza più remunerativa per il lavoratore, può d'altronde costituire una valvola di sfogo per una parte di quella manodopera giovanile che oggi preme sul mercato del lavoro, senza trovare sbocchi.

Sono queste, in sintesi, le risultanze del rapporto-dibattito svoltosi nella sala del consiglio comunale. Questa [illegible] anche della Coldiretti, della Alleanza Contadini, dell'UCI e della Confesercenti, che per bocca di loro rappresentanti hanno potuto [illegible] la loro delle [illegible] mezzadri, che ha assistito ai lavori, del consiglio a solidarietà delle categorie rappresentate.

Nelle prese di posizione [illegible] dalla [illegible] della Valdichiana, dalla giunta comunale di Monte San Savino, dal consiglio di fabbrica della SACFEM - Bella Lobbia Firenze di Arezzo, di Ortone [illegible] emerge.

[illegible] abbiamo [illegible] di fare [illegible] Arezzo [illegible] mezzadria [illegible] 25 mila [illegible] proprio [illegible] mezzadri del nostro Paese [illegible] mezzadria [illegible] arretratezza produttiva, disgregazione [illegible] sono fenomeni che pesano qui, molto più che altrove.

Nella nostra provincia su una superficie seminativa di 150 mila ettari, più del 20% risulta abbandonata o mal coltivata. Dal 1951 ad oggi gli occupati in agricoltura sono passati da 60 della forza lavoro a 15, ma qui, che è pezzo, l'età media dei lavoratori agricoli è salita in modo patologico.

A fronte di questa situazione i gruppi consiliari del Comune di Arezzo hanno invitato la Camera e il Senato ad approvare con la massima tempestività la legge per il superamento della mezzadria, della colonia e degli altri contratti abnormi e la loro trasformazione in affitto da tempo [illegible] presso il Parlamento. In particolare, con l'ordine del giorno approvato all'unanimità al termine dei lavori, le forze politiche aretine [illegible] passaggio automatico in affitto [illegible] mezzadri [illegible] diritti [illegible] ammortizzare i [illegible] ed eventuali problemi economici [illegible] affitto. Appare [illegible] sensibile l'attuazione di interventi di [illegible] da parte delle Regioni.

Benché su questa piattaforma si sia [illegible] le forze politiche aretine, non sono mancati gli spinti polemici. Non da oggi infatti i partiti si dichiarano favorevoli ad un rapido superamento della mezzadria e lo testimoniano anche le numerose discussioni che il consiglio comunale di Arezzo ha dedicato al problema a partire dall'inizio degli anni sessanta. Contemporaneamente la mezzadria — questo assurdo relitto del passato — continua a sopravvivere.

È necessario allora chiedere ad [illegible] politiche aretine che [illegible] trovino adeguate [illegible] padronali che appena [illegible] la legge che [illegible]

[illegible] della [illegible] partecipare [illegible] ad [illegible] mezzadri [illegible] Coldiretti, dell'Alleanza Contadini, dell'UCI [illegible] dopo aver consultato il suo [illegible].

f. r.

A Pisa convegno sui Consorzi socio-sanitari

PISA — «La costituzione dei consorzi socio-sanitari e lo sviluppo della loro attività in provincia di Pisa» problemi di prospettiva». Questi i temi che verranno trattati domani alle 10 nella sala del Consiglio provinciale a Pisa nel corso dell'assemblea degli amministratori locali indetta dalla Giunta provinciale

Un convegno a Prato sulla condizione giovanile

PRATO — I problemi dei giovani, dall'occupazione alla scuola al loro rapporto con la democrazia e con la realtà socio economica del comprensorio pratese, saranno oggetto di riflessione nella conferenza di circondario sulla condizione giovanile che si è aperta oggi a Prato nel Salone consiliare con la relazione dell'assessore Bettazzi.

La conferenza è lo sbocco finale di una serie di contatti delle forze politiche giovanili e le forze sociali con l'assessorato alla Gioventù del Comune di Prato e le altre amministrazioni comunali della zona. Essa rappresenta l'inizio di un lavoro che ha tra le sue finalità un'azione sulle scuole e sugli enti di formazione professionale: la ricerca di un collegamento con l'ufficio di collocamento per una gestione democratica del mercato del lavoro; la definizione di alcune linee di fondo dello sviluppo nel comprensorio pratese, per individuare possibilità di inserimento occupazionale per la gioventù.

CdS

CASA dello SCONTO

IN TUTTI I NOSTRI NEGOZI

- 50.000

SU 30 MODELLI TV COLOR

regalo di PASQUA

UN TV COLOR A CASA VOSTRA
CON 15.000 LIRE AL MESE SENZA CAMBIALI

+ 5% DI SCONTO SU TUTTO L'ARREDAMENTO